

**Nella Capitale** La mostra a Palazzo Venezia da oggi fino al 6 ottobre. Tra le opere anche Picasso, Canaletto e Savinio oltre al restauro del Cristo di Maineri

## I capolavori dell'antiquariato risplendono alla Biennale Internazionale

La Biennale Internazionale di Antiquariato di Roma, giunta alla nona edizione, si presenta con una veste rinnovata. Aperta al pubblico da oggi e fino al 6 ottobre nella sede tradizionale di Palazzo Venezia, presenta un numero più ristretto di espositori: solo 42 stand, ciascuno dei quali ha ampio spazio e gode di una dignità che va ben oltre i consueti standard fieristici. Inoltre la qualità dei pezzi esposti è ancora più elevata rispetto al passato, con punte assolutamente rilevanti.

Degna di nota è anche un'innovazione tecnologica che permette di vivere in modo diverso l'antiquariato. È stata infatti attivata una app che, attraverso un sistema di QR code, consentirà di richiamare sul proprio tablet tutte le informazioni più dettagliate sulle opere esposte e di entrare in contatto diretto con le gallerie presenti.

Fra i pezzi più importanti della mostra, anche se è difficile fare una scelta, spiccano i grandi vedutisti presentati

da Cesare Lampronti, con nomi che vanno da Gaspar Van Wittel a Bernardo Bellotto, rappresentato da un sontuoso "Portico d'Ottavia". Carlo Orsi espone un magnifico notturno a lume di candela del seicentesco olandese Matthias Stomer. Giovanni Pratesi propone un "Torso di Venere del tipo capitolino", marmo statuario del I secolo a.C. dal pedigree illustre, provenendo nientemeno che dalla collezione di Lorenzo de' Medici. Valerio Turchi presenta una serie strepitosa di marmi greci e romani, tra cui l'eccezionale testa di Antonio Pio in marmo pario. Degno di nota è anche il disegno con "Nudo maschile seduto" e riferito al gran nome di Annibale Carracci, proveniente da Palazzo Farnese e in vendita da Fondantico.

E ormai il concetto di antiquariato si è talmente allargato da abbracciare anche i grandi "classici moderni" del ventesimo secolo: ecco allora, da Tornabuoni, il "Gufo su una sedia" (1947) di

Picasso, lo "Scoglio siciliano" di Alberto Savinio esposto da Laocoonte, il "Concetto spaziale" (1961) di Fontana proposto da Robilant+Voena. Secondo tradizione, inoltre, la Biennale si è impegnata a restaurare un'opera conservata a Palazzo Venezia e la scelta è caduta su "Il compianto di Cristo morto e Donatori", un olio su tavola di Giovan Francesco Maineri, pittore di fine quattrocento attivo presso la corte estense di Ferrara.

Un altro pregevole evento che arricchisce la mostra è la presentazione di tre esemplari della celebre serie degli arazzi Barberini, non esposta al pubblico da oltre trent'anni. Gli arazzi, in lana, seta, oro e argento, furono realizzati nel 1637 dalla celebre arazzeria Barberini, istituita dal cardinale Francesco Barberini nel terzo decennio del Seicento e per la quale fornirono i cartoni, tra gli altri, Pietro da Cortona e il suo allievo viterbese Giovanni Francesco Romanelli.

**Gabriele Simongini**



**Opera** Madonna col Bambino di Matteo di Giovanni (Galleria Alessandra Di Castro)

